

ANGELO de FRANCISCO

O-P-E-R-A

1973 - 1990

*L'Arte è l'umore di un popolo.
Quando un cittadino vede calpestate le "sue istituzioni"
una rabbia d'impotenza lo pervade.*

*È la rabbia dell'uomo che lavora,
dell'uomo che non "intriga";
è un'impotenza che ci soggioga!*

*Il suo unico potere
è il grido nell'Arte.*

Angelo de Francisco

ANGELO de FRANCISCO

Presentazione

di

Franco Passoni

Testimonianze

di

Giuseppe Martucci

Gianni Pre

Lella Cusin

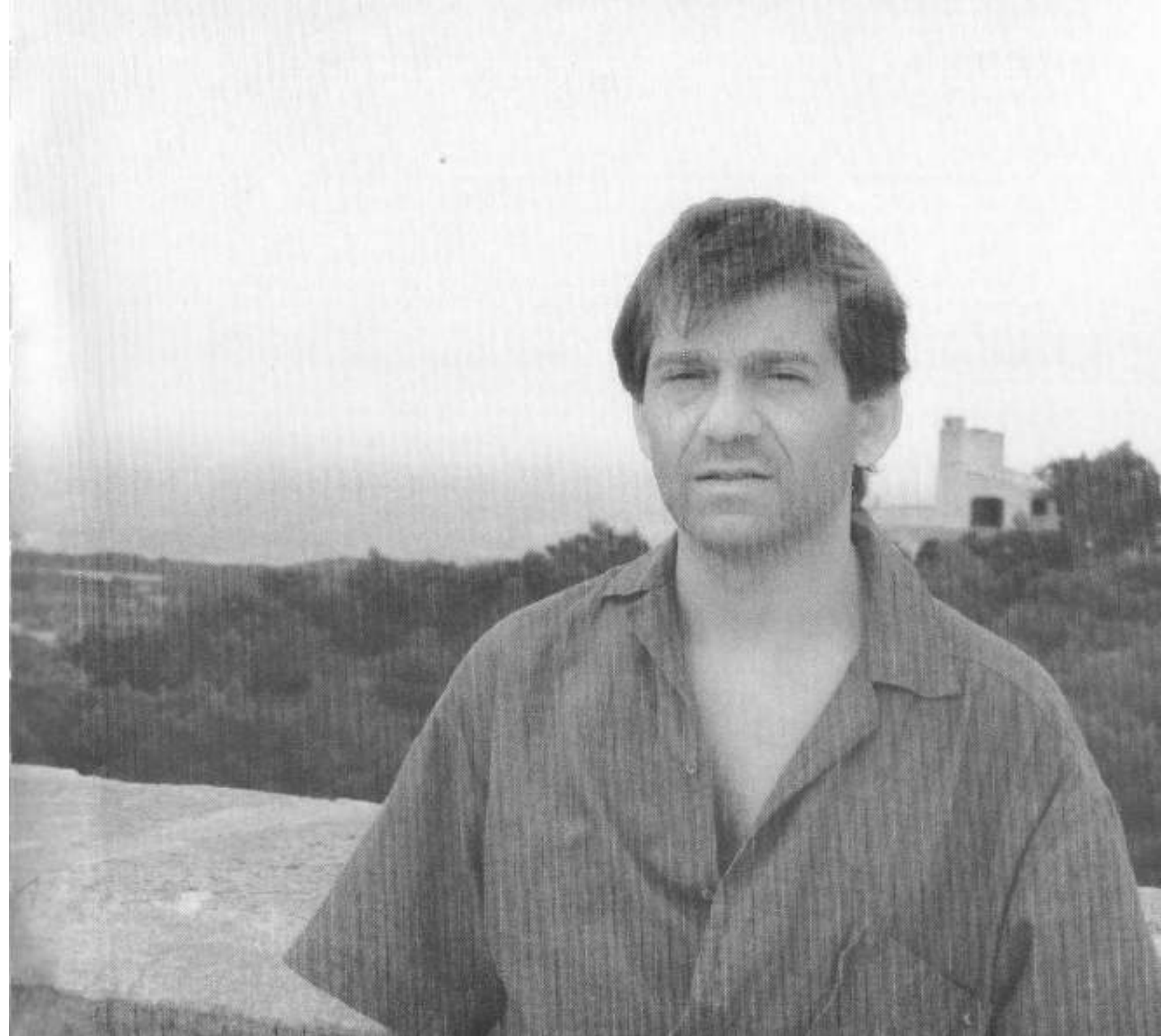
Anna Maura Malatesta

Giorgio Falossi

Mirella Occhipinti

Teodosio Martucci

Amel de France



Prima di parlare singolarmente di questo artista milanese, Angelo de Francisco, ci sia permesso ricordarvi che il momento storico del nostro presente temporale ed esistenziale è molto ricco di pulsioni, d'effervescenze e di devianze, il più delle volte tra loro incompatibili.

In questo curioso panorama, così straniante e complesso, anche la pittura assume rappresentazioni, come possibilità d'immagini o di racconto, che possono aprire i campi d'una nuova sensibilità epocale o di un nuovo pensiero persino stravolgente che, a sua volta, deriva probabilmente da due direzioni culturali: la prima è il frutto della linearità storica creditata dal cammino della continuità, la seconda si pone invece in sintonia con il tempo della nostra esistenza, così come la viviamo, sintonizzata dalle percezioni delle comunicazioni sensoriali, elettroniche e mass-mediali.

Le prime elementari idee per proiettarci in queste differenti dimensioni, almeno nei loro esiti più evidenti, derivano dall'analisi strutturale applicata alla nostra storia per aiutarci a misurare la distanza del pensiero immaginativo, da quello razionale e, quindi, pervenire alla indeterminatezza dell'arte.

L'arte è cultura, non è altro che cultura, quindi è una ricerca continua e indeterminata ove ogni ipotesi e preveggenza è sempre possibile. È stato infatti Joshua Reynolds, il grande pit-

tore inglese del XVIII° Secolo, ad affermare testualmente: "... che l'arte non scende dal cielo come illuminazione divina, ma che è il prodotto di una serie di confronti e di scelte, dunque il risultato d'un processo critico...". Hans Sedlmayr, in "Velust der Mitte" (Perdita del Centro), nel 1948, indagando nelle zone inconscie dell'arte è pervenuto alla sorprendente convinzione che sono gli *abusi*, cioè l'amore per il caos, le ribellioni, le trasgressioni, le contestazioni, la violenza, le devianze e non le norme, a esprimere le nuove tendenze del nostro tempo, scartando quindi tutte quelle prefabbricate e inutili suggestioni limitanti, a noi derivate dal polo teocentrico che, nel mondo antico, tendevano ad essere preferenziali per gratificare, spiegare e forzatamente imporre le leggi della presunta perfezione armonica e universale del tutto percepibile, con gli assolutismi delle fedi e il potere dei sapienti e dei potenti.

Come è ben noto agli studiosi, fu propriamente il "Barocco" a inventare la *modernità della nostra cultura* e ad affermarla, considerandola come un nuovo corpo separato da tutto ciò ch'era esistito prima del suo avvento e proponendola come una qualità primaria ed essenziale del pensiero e del prodotto culturale. Fu importante a tal punto questo nuovo aspetto della modernità che è precisamente divenuta, subito dopo, un valore e poi più tardi il

motivo di contestazione delle nuove idee di cultura contemporanea a noi che, si badi bene, non si autodefiniscono più d'avanguardia o progressiste come venne indicato dal materialismo storico susseguente, ma preferiscono citarsi *post-moderne*, perorando la crisi di un sistema, anzi dell'idea stessa di quel sistema, che fu il modello d'una cultura pre-umanistica, seguita dal modernismo e, oggi, dal post-modernismo. La cultura della fine del '500 e del '600 aveva così comportato due nuovi poli di altissimo significato, nei quali poterci identificare: l'eredità rinascimentale del *classicismo idealizzato e manierista* e poi il suo antagonista che era rappresentato dal *realismo testimoniale*, il primo ovviamente dovuto all'influenza di Michelangelo Buonarroti, il secondo valorizzato e imposto da Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Tuttavia per la precisione, questi due poli antitetici tra loro, erano garantiti e condizionati da una scelta d'indirizzo culturale assai più affine all'interno d'una vera e propria disciplina tecnica ed estetica, che conferivano agli artisti una evidente professionalità dimostrata ampiamente dalle loro grandi capacità esecutive e creative.

Nel mondo d'oggi, dove si è andato sempre più affermando il senso tragico della nostra vita quotidiana, individuale e sociale, per l'insieme delle ribellioni che ci contraddistinguono (molto bene evidenziate dalla pittura di Picasso che è sempre stato contro ogni idea del bello, in favore dell'espressione formale) è venuta a scadere l'importanza esclusiva della professionalità così com'era intesa dalle arti belle, in quanto è stata massimamente allarga-

ta la creatività che, per esprimersi e realizzarsi, necessita d'assoluta libertà d'ogni dogma o condizione o norma prestabilita e pone il "veto" a qualunque limitazione e in nome della laicità del pensiero.

A volere ben riflettere si può rilevare che il "permissivismo sociale", esploso in questo passato prossimo e che continua in avanti, deriva come spinta dalla sfera dell'arte che ha sempre goduto o ricercato una sua totale libertà d'espressione nel campo dell'estetica. In questa sfera gli è sempre stata concessa una libertà assai più ampia della sessualità, della violenza e dell'aggressività umana. Questo è probabilmente avvenuto perché l'estetica è "un appetito", quindi più intimamente legata alle componenti affettive e significative delle persone, sia conscie, sia inconscie, essa appare nella sua configurazione come un mezzo suggestivo per esplorare sia gli aspetti manifesti, sia quelli motivazionali, sia quelli nascosti nella struttura interna della personalità umana e sociale.

In questo ordine d'idee e di significati, oggi sono preferite dagli stessi operatori estetici tutte le frontiere del possibile, essi possono esprimere con le loro opere e con le loro presenze sul campo tutto ciò che ritengono operante all'interno dei problemi culturali e della società, dalla quale vengono influenzati, tuttavia essi tendono soprattutto a spiazzare le nozioni del reale testimoniale con le nuove tecnologie, con tutte quelle nascoste autonomie che a loro volta vengono offerte dai nuovi materiali, dalle nuove tecniche, soprattutto da quelle necessità di libera creatività immaginativa del corpo

e della mente proiettati in avanti. In questo ordine di premesse e di significati, mistero e realismo, non sono antitetici tra loro, ma si prospettano semmai come una successione d'azioni sperimentali o coordinate dall'esperienza che non escludono una pericolosità distruttiva nel nostro futuro, unicamente preoccupati di testimoniare dati di fatti possibilmente incontestabili o ipotetici.

Su queste grandi linee si proietta la presenza di Angelo de Francisco, un giovane intellettuale che vive intensamente all'interno delle problematiche culturali dei nostri giorni e che noi, seppur in breve, abbiamo cercato di spiegarvi e riassumervi più sopra.

Angelo de Francisco opera e agisce come artista, perché questa è stata la sua scelta determinata e confermata dalle sue naturali qualità, che gli si sono manifestate in giovane età. Nel suo recente operare non trascura le ragioni devianti del nostro tormentato presente in quanto, come vi ho detto, è uomo di cultura, mentalmente inquadrato in quella cultura che intende produrre cultura, anche se sa benissimo che la cultura di per se stessa può anche essere arbitraria e quindi non necessaria in assoluto. In questo curioso assioma comportamentale risiede la sfida che ha accettato di buon grado; proprio perché le verità umane sono in genere deboli e devono essere sostenute, dimostrate, con ogni mezzo fisico e metafisico, per esempio, a cominciare dallo stesso linguaggio di comunicazione per cui, gli uomini, parlano delle stesse cose in diverse lingue e magari con referenti differenti, che determinano l'incomunicazione e che è un fenomeno diffuso.

Ciò che l'uomo istituisce nel suo mondo, liberalmente e culturalmente, non ha sempre una necessità intrinseca, paragonabile per esempio alla terribilità delle leggi imposte, che s'illudono di regolare la sudditanza, la sopravvivenza delle specie e della società civile. In questo senso si può affermare che le verità umane possono essere deboli in quanto sono soprattutto culturali e quindi soggette alle mutazioni. Quindi i prodotti della cultura devono essere amati, capiti, difesi, sostenuti e salvati dai pericoli dell'annientamento che è sempre in agguato e che può, in ogni istante, premetterne la morte con lo stesso superamento della dialettica del pensiero in azione che, come è noto, si presenta attiva e continuativa senza mai avere un fine preciso e determinato in quanto ricerca ciò che non conosce o procede per raffronti. Si può affermare che la cultura presenta aspetti d'antropofagia in quanto si nutre di se stessa e noi non conosciamo ricette possibili per la soluzione di questo problema. Tuttavia riteniamo che il primo passo consista nel prendere coscienza di questa situazione e mettendo in relazione gli aspetti di ciò che siamo venuti conoscendo con l'evoluzione continua all'interno della storia in divenire.

Angelo de Francisco, sin dalla più giovane età si è votato alla cultura, ha sentito il bisogno di nutrirsi di cultura, come un buon chierico, per potersi avvicinare almeno idealmente e con umiltà ai due grandi rivoluzionari storici che maggiormente, da sempre, l'hanno colpito con le loro opere. Ci riferiamo a Michelangelo Buonarroti e Michelangelo Merisi detto il Caravaggio che, come abbiamo testè spiegato,

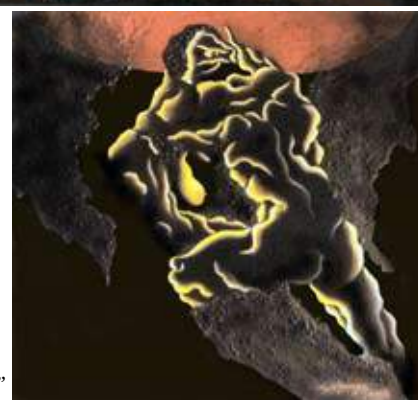
sono in effetti due giganti i quali avendo usato della verifica relativa alla continuità dello spazio, l'uno, della sacralizzazione del quotidiano, l'altro, hanno subordinato le loro immagini, tutte scaturite dal loro genio, ad un rapporto di cultura con tutti quegli elementi che sono stati da loro intuiti, proposti, rappresentati nelle scene dipinte o scolpite nella materia, ch'erano: personaggi, miti, allegorie, simboli sacrali, apparenze dedotte dalle verità naturali, testimonianze di pensieri profondi, fautori d'un mondo moderno che si è affermato con la superiore qualità della loro arte, della loro forza. Le influenze derivate da questi due giganti non sono state riprese da Angelo de Francisco negli stili, tra l'altro contraddittori, ma hanno agito sul suo comportamento d'artista e cioè nella volontà di voler suggerire al suo proprio fruitore una nuova pittura che, almeno nelle sue personali intenzioni, oltrepassasse quelle dimensioni tradizionali del proporsi, ricercando un qualcosa di fortemente espressivo che possibilmente andasse al di là delle linee, dei colori, dei contorni, dell'espressività, insomma un qualcosa che fosse atto a colpire e poi suggestionare i sensi e l'immaginazione del suo fruitore, senza tuttavia dimenticare l'importanza dei valori da rilevare per raggiungere questo risultato. Per conseguire questi risultati intenzionali, l'artista è ricorso a due procedimenti che sono tra loro ben distinti: la conquista di quella frontiera tra arte e vita — così come avevano fatto i nostri futuristi — ch'egli cercava di violare con l'eliminazione d'ogni barriera possibile tra le opere che lui stesso aveva prodotto e chi le stava guardando. Poi,

in un secondo tempo di contingenza al farsi dell'opera, ricercava in essa quel *non finito*, espresso dalle sue immagini che non trascurano affatto quegli effetti teatrali di sorpresa e di *suspense psicologica*, mettendo sempre in discussione ogn'idea di purismo vincolante, preferendo valorizzare la propria libera creatività che, come è noto, analizza e mette in discussione tutti quei rapporti che sono emergenti dal linguaggio di comunicazione metascenico. Ecco quindi che questo artista si presenta all'interno del panorama artistico emergente con una sua decisa volontà che gli comporta, in ogni opera, dei mutamenti pertinenti ai contenuti nel corso delle sue azioni operative. Evidentemente le sue metodologie sono complesse ed elaborate, perché complessi sono i problemi della cultura per potersi esprimere, ed è in questo senso strutturale e costruttivo che possiedono uno sviluppo e un "iter" particolare che ha avuto inizio per lui, nel 1973, cioè in quella data che cronologicamente corrisponde alla nascita del suo primo vero quadro ad olio e realizzato con il proposito di lasciarsi alle spalle tutte quelle ovvietà transitorie degli insegnamenti ricevuti in sede scolastica, lasciandosi guidare, al contrario, da quell'oscura esigenza interiore che reclamava di rappresentare nei dipinti *"il soggetto uomo"*, così com'egli lo sentiva e percepiva dentro di sé e fuori da sé, com'era presentato dalla sua sensibilità e cioè come una entità rappresentabile eufemisticamente da una figuratività mostruosa, isolata in misteriosi deserti apocalittici, guidata dall'infausto destino d'una legge angosciosa che fatalmente lo portava al massacro dei simi-



"Zatar-Nagomia"

"L'Idolo senza Amore"



"Amorodio"



"Porci e Padroni"

li, alla consunzione guerriera e ingiusta d'una nemesi storica, grottescamente evidenziata dalle deformazioni formali, tenebrose ed urlanti, grifagne, indubbio frutto di paure ancestrali ed esistenziali, eternamente misteriche, alimentate da sensi di colpa mai repressi e da tragici fenomeni che da sempre conferiscono il senso d'una realtà selvaggia dell'uomo contro il grido della vita trionfante ch'esorcizza la morte con il delitto. Ecco in questo ordine di significati primari e primordiali, niente poteva essere più consono alla sua pittura come l'uso del bianco e nero, dei colori tenebrosi, dove l'improvvisa violenza delle luci mostravano le apparizioni dell'autodistruzione in atto, aggiungendo una calcolata spettacolarità macabra alle scene revulsive che uscendo allo scoperto con tutta la loro terribilità, cancellavano il peso delle coscienze civili. Dal 1973 al 1980 continuava quel ciclo da lui stesso emblematicamente definito "I-O, C-H-I? lacerato nella storia C-E-R-C-O?" dove la narrazione procedeva con esiti figurati, informali, surreali, con fusioni di materie, disegno e collages. Significativi taluni titoli, come "Porci e padroni", "Amorodio", "Zatar-Nagomia: i morti con noi creano", "Il potere", "Riprendiamoci la vita", "U-O-M-I-N-I", "Gesù Cristo, la nazzarena e le compagne puttane", etc. Evidentemente nella progettualità di Angelo de Francisco non è da escludersi un effetto-ironia. Spinto da questo sentimento l'artista ha proseguito le sue ricerche usando materiali diversi che gli hanno comunque fatto scoprire le grandi lezioni di Fontana e poi di Burri che,

fatalmente, dovevano indirizzarlo verso nuove opere più probanti e consistenti nel bisogno di comunicazione visuale. Dal 1980 in avanti ha così inizio un nuovo ciclo, detto de "Le disintegrazioni metamorfiche" che hanno annullato le precedenti esperienze e ricercato iperbolicamente la terza e la quarta dimensione oggettiva, lacerata, frantumata, comunque trasfigurante, in quanto era animata da una conclusiva speranza di redenzione nei contenuti. Rappresentativa a questo proposito è l'opera "Verso la nascita", 1980/81, dove l'anelito dell'artista è determinato dal modificarsi possibile delle forme per la fruizione tattile, dall'invasione dell'oggetto in ogni direzione dello spazio fisico e che, a volontà, può essere modificato tirando una fune che agisce con un contrappeso e provoca cambiamenti rilevabili. In quest'opera, l'uomo e il creato, appaiono dipinti simbolicamente su delle tavolette quadrate che sono i frammenti d'un insieme oggettivo che può venire modificato dall'intervento del fruitore, con un movimento. I materiali usati dall'artista sono eteroclitici, cioè legno, ferro, tela, vernici, corde, etc., mischiati in un bricolage di sensazioni tattili e visive che vogliono rappresentare il caos delle forme, delle devianze ch'esprimono violenza, angoscia, e nello stesso tempo con la speranza dell'artista di poter raggiungere, in controsenso, uno stato d'animo parusiaco che tende a sublimarsi per uscire dal vortice implacabile della morte-vita e viceversa. Nel 1981, Angelo de Francisco ha realizzato "Disintegrazione II", "Metamorfosi I", un'opera legata allo stesso ciclo delle "disintegra-

zioni metamorfiche", dove ha inteso esprimere l'idea d'uno spazio rivolto verso il positivo e verso il negativo, verso il verticale e verso l'orizzontale con il movimento e la bifrontalità del dipinto. Infatti le sue tavolette pur essendo bidimensionali hanno due fronti, il dietro e il davanti, sono poi completate da un supporto di legno e corde, sistemati su assi cartesiani, per poter esercitare lo spostamento nello spazio con un movimento.

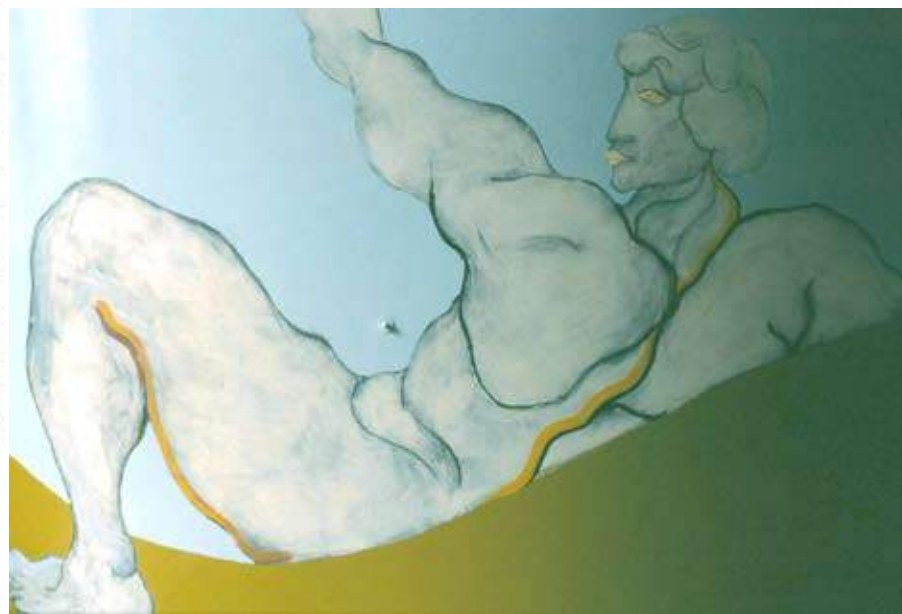
Nel 1982 maturava "Meditazione - Metamorfosi II" dove si venivano a fondere la pittura e la scultura, con una grande lastra in P.V.C., in forma concava e convessa e sulla quale l'artista aveva eseguito un intervento pittorico atto a rappresentare la dimensione uomo.

Seguiva, nello stesso anno "Io e te, insieme cercando, equilibri equilibrati, nello spazio alterato da ogni nostro movimento" che corrispondeva a una ricerca di ciò che è presente ed assente nell'uomo in rapporto all'unione con la donna, per poter arrivare all'abbraccio finale ancora dominato dall'assenza. Le due figure dipinte si rincorrono ma non s'incontrano.

Le figure di Angelo de Francisco sono graficamente lineari e la tavola di legno è il materiale che usa più abitualmente, sino alle ultime opere di quest'anno. La sua figurazione ha acquistato un aspetto più distensivo, le sue lacerazioni forniscono ormai un disegno particolare che sottolinea una nuova speranza verso il futuro, anche come elemento di casualità agognata e voluta dall'artista che, in realtà, è molto meno pessimista di quanto altri hanno creduto di vedere, in lui e nella sua opera globale sino ad oggi.

Le scelte dei materiali, dei colori sono sempre dominate dal pittore che c'è dentro a questo personaggio problematico ed interessante, il quale pur usando la tridimensionalità non è mai uno scultore, si badi bene, ma sempre un pittore che si serve di tecniche e materie varie pur di raggiungere il suo innato bisogno di comunicazione comportamentale d'altissimo livello culturale e intellettuale. Ormai sono tante le operazioni che investono quell'oggetto che noi chiamiamo artistico, così come si sono allargate le influenze, i linguaggi espressivi e i contenuti delle opere. È quindi giusto che l'artista del nostro tempo si dedichi con molta attenzione allo scopercchiamento delle molte verità che l'anima dell'uomo e le opere ci rivelano e ci nascondono con puntigliosa ripetizione.

*Franco Passoni
Dicembre '90*



"Verso la nascita"

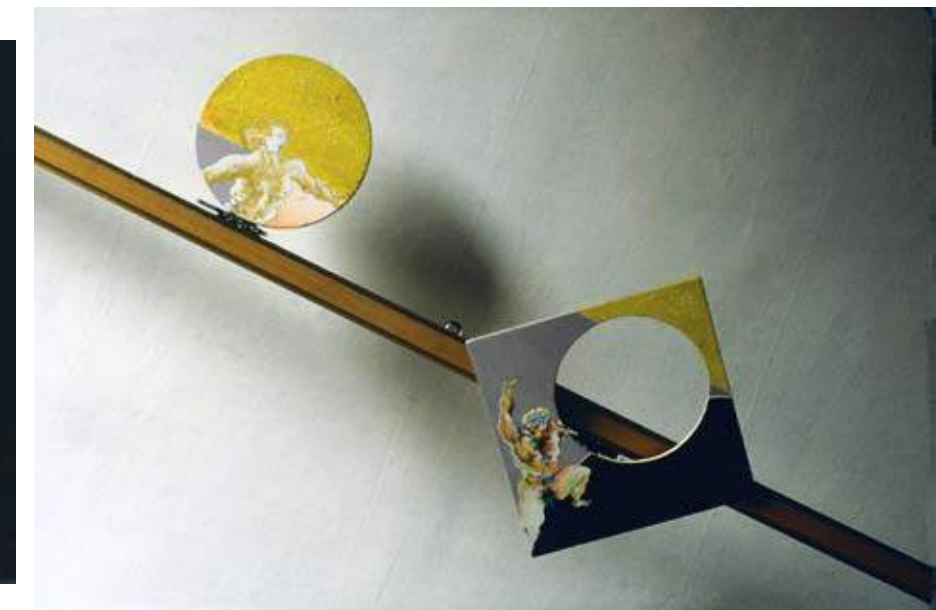
"Meditazione-Metamorfosi"



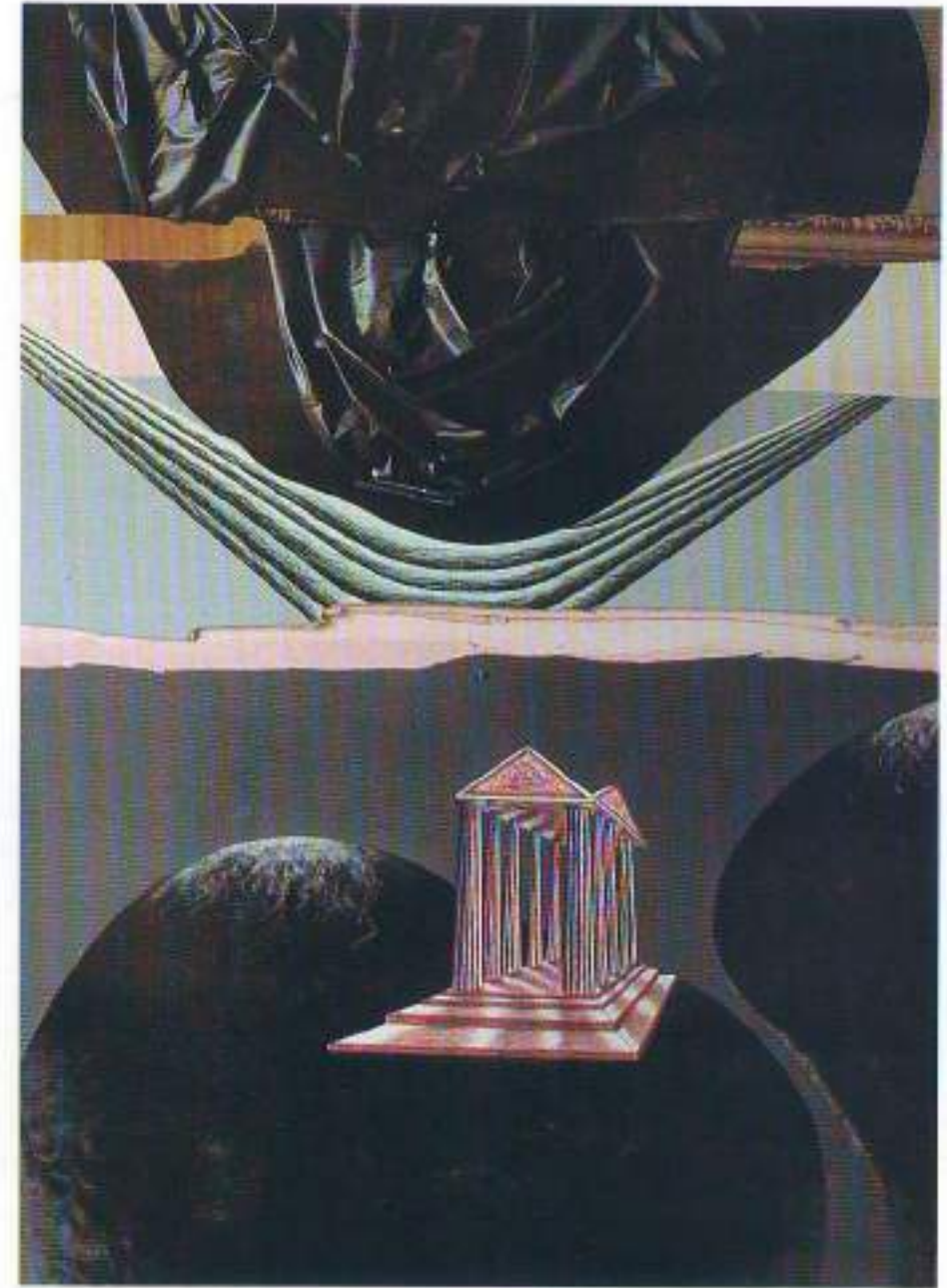
"Disintegrazione II - Metamorfosi I"



"Io e te, insieme cercando...."



O-P-E-R-A



Tav. I

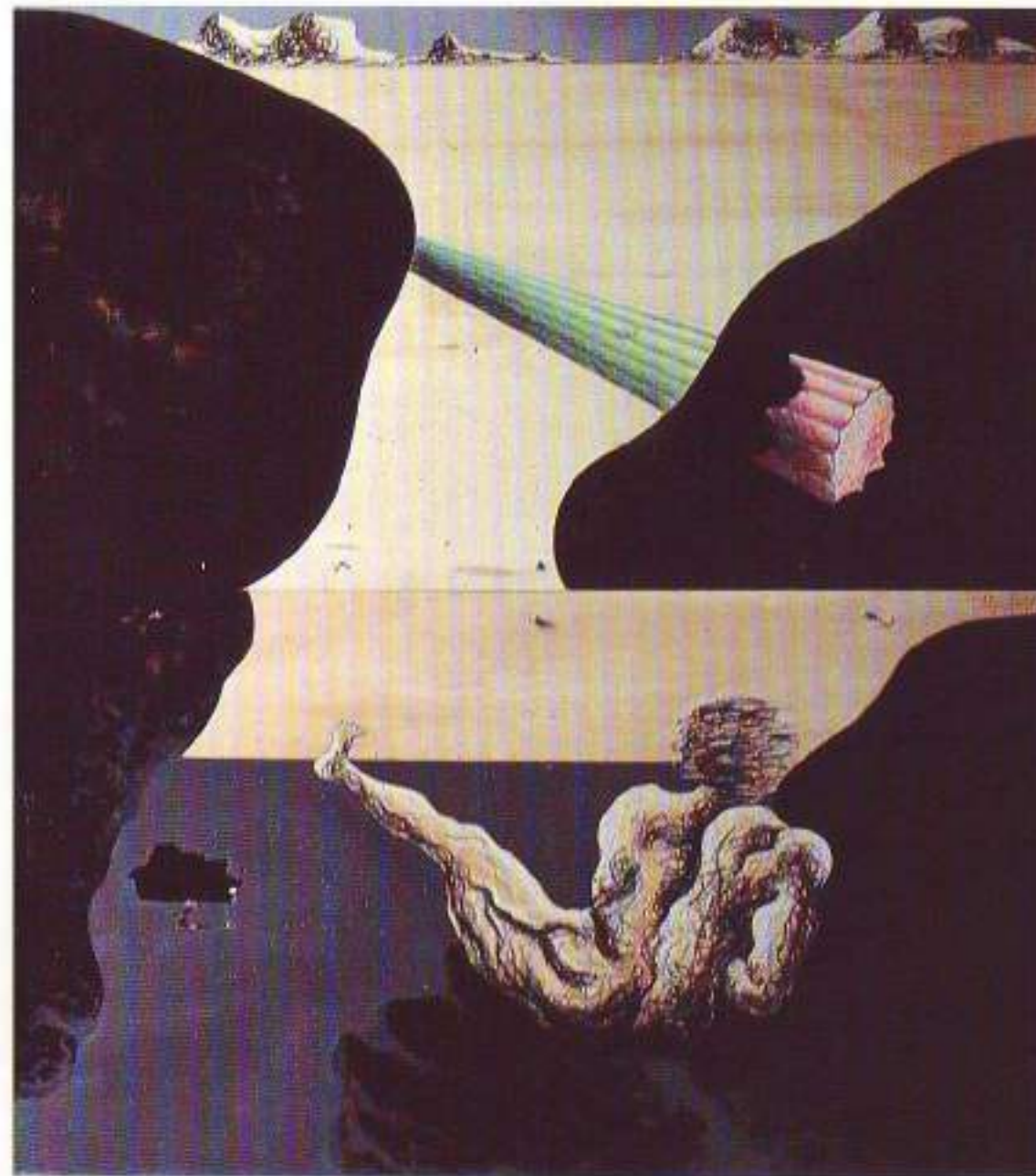
Ott./Nov. '90
Interrogativo n° 9: Giustizia - Diritto Negato? (particolare)

Tav. II



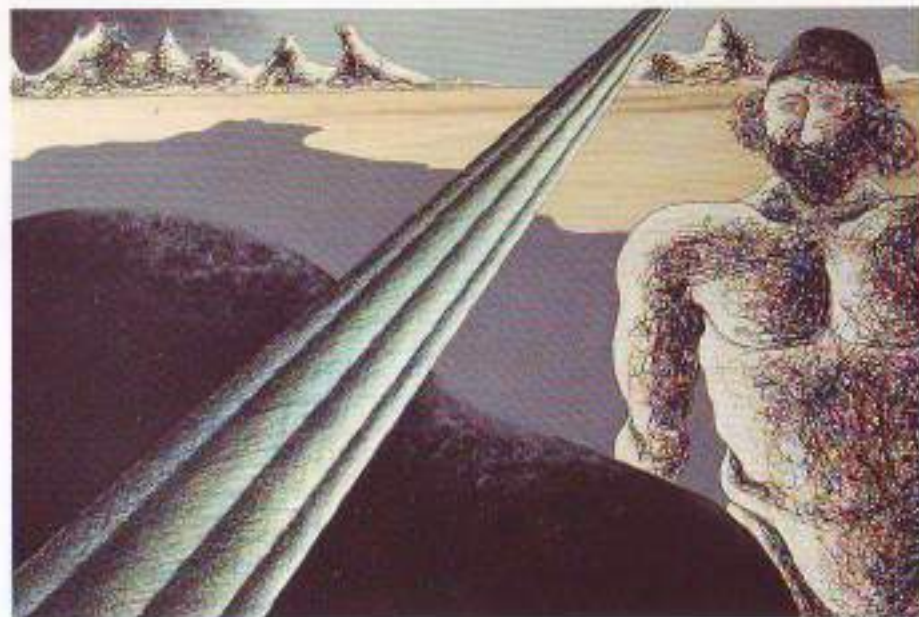
Settembre '90
Interrogativo n° 7: Forse la Giustizia!

Tav. III



Agosto '90
Interrogativo n° 6: Il mare spaccato

Tav. IV



Settembre '90
Interrogativo n° 8: La speranza della verità (particolare)

Tav.V



Settembre '90
Interrogativo n° 8: La speranza della verità (particolare)



Tav.VI

Luglio '90
Nel tuo corpo il mio spazio



Tav.VII

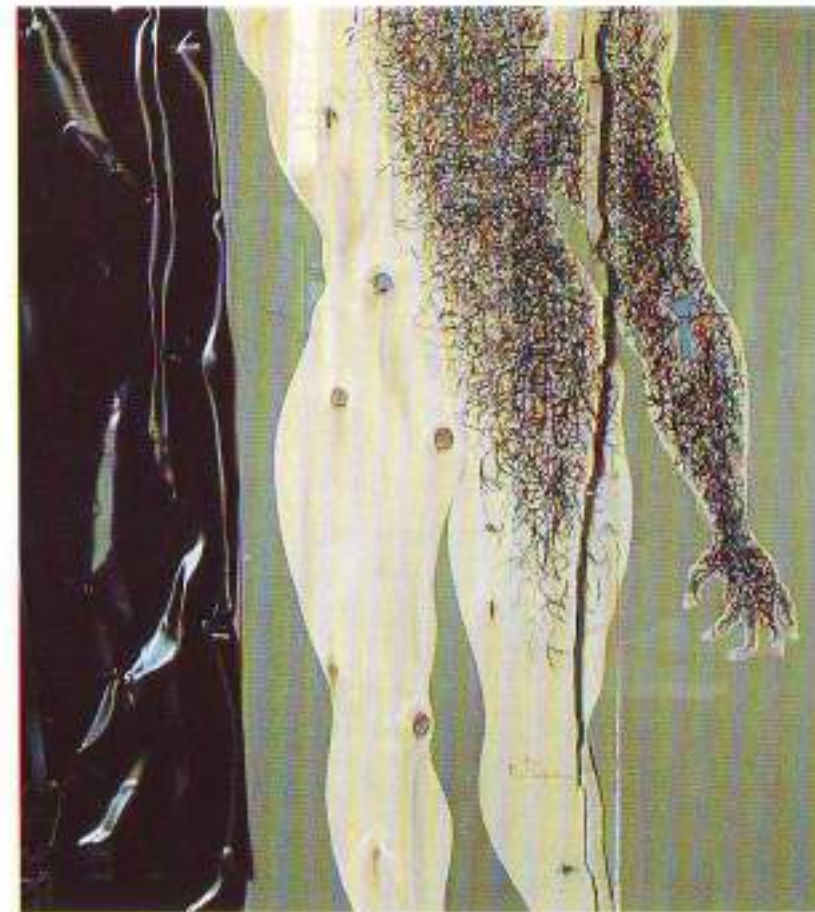
Novembre '89
Insieme nel mare guardando (particolare)

Tav. VIII



Settembre '88
Un uomo

Tav.IX



Giugno '89
Un uomo di fronte



Tav.X

Agosto '88
Nuda (particolare)

Tav. XI



Novembre '87
Io ti spaccherò

Tav.XII



Dicembre '86
Quasi il cielo, oltre l'urlo che nasce

Tav. XIII



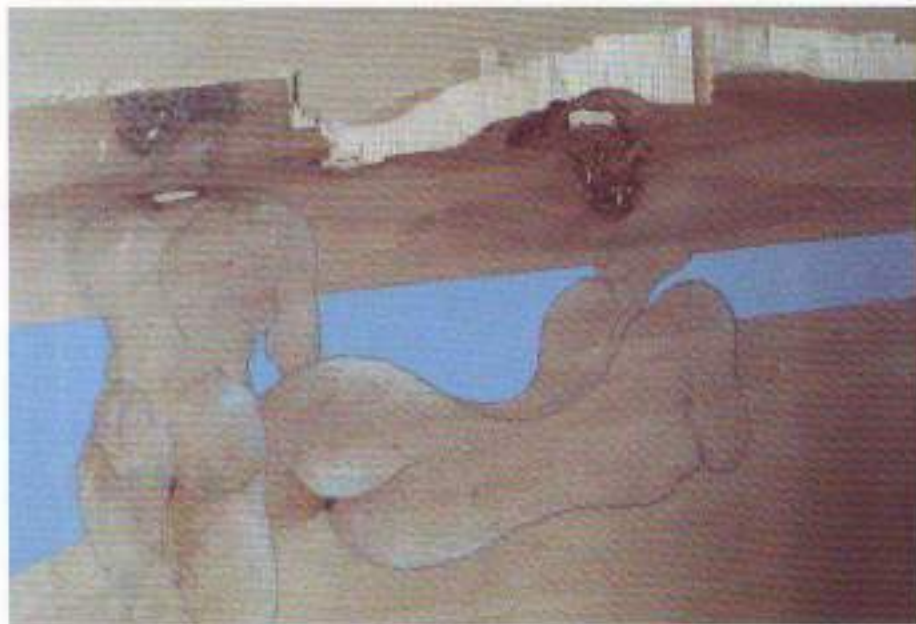
Maggio '88
Io di fronte (particolare)

Tav.XIV



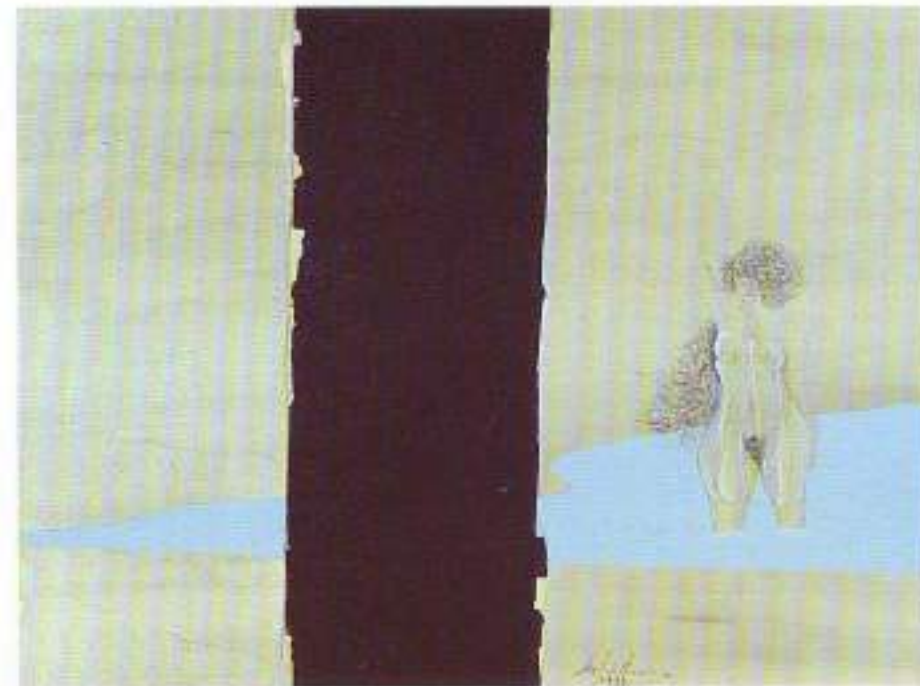
Settembre '85
Spaccato n° 13

Tav. XV



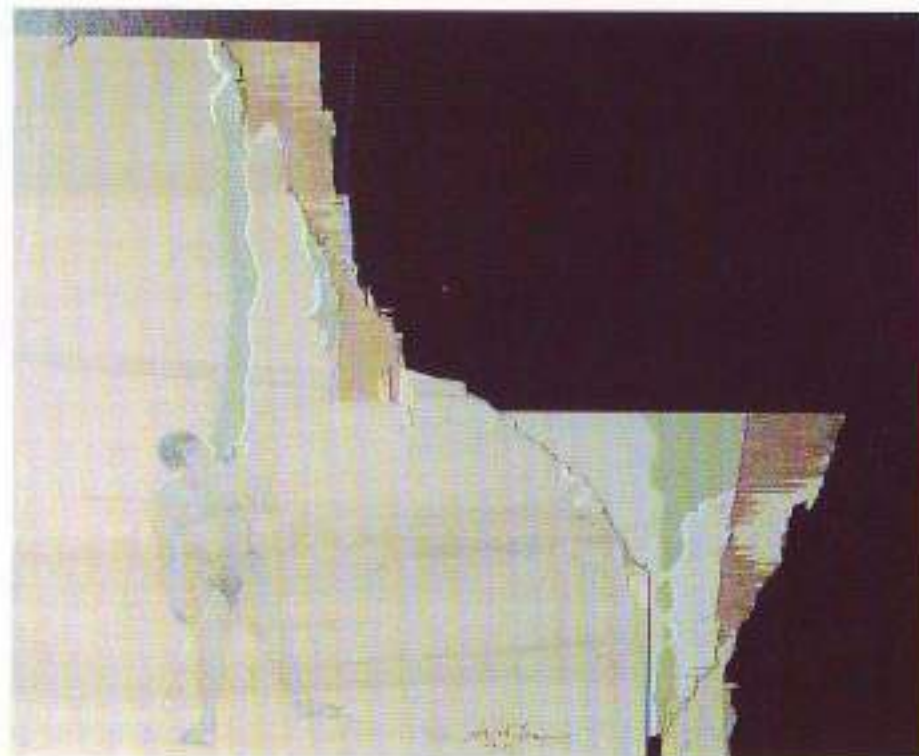
Giugno '85
Spaccato n° 8 (particolare)

Tav.XVI



Luglio '85
Spaccato n° 9

Tav. XVII



Marzo '85
Spaccato n° 6

Tav. XVIII



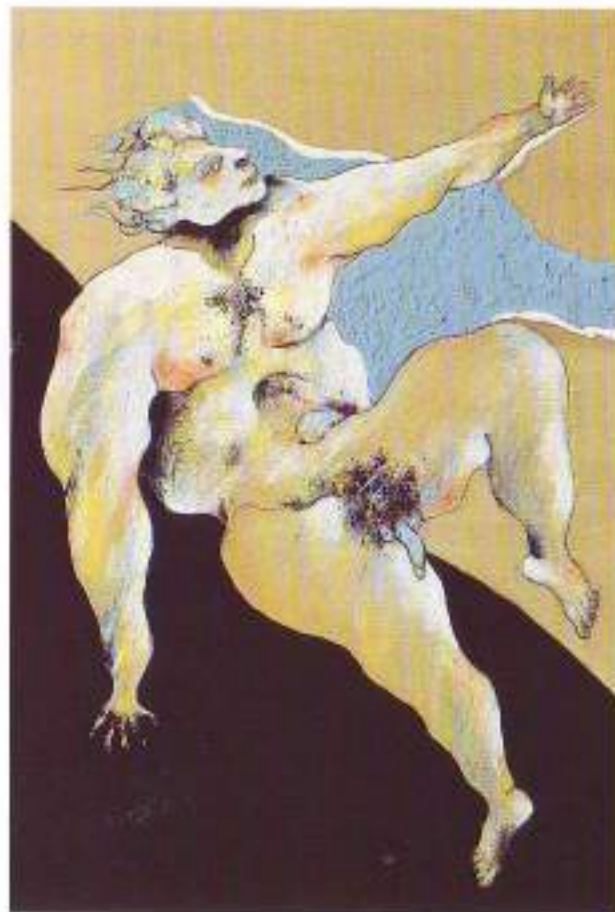
Marzo '85
Spaccato n° 5



Tav.XIX

1987
Uoma

Tav. XX

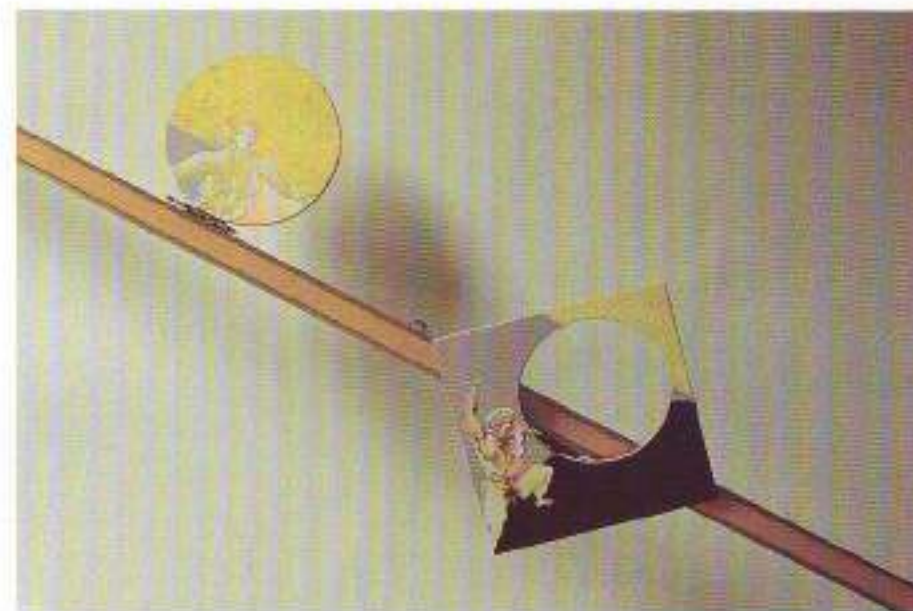


Novembre '83
Momento d'infinito (particolare)

Tav.XXI



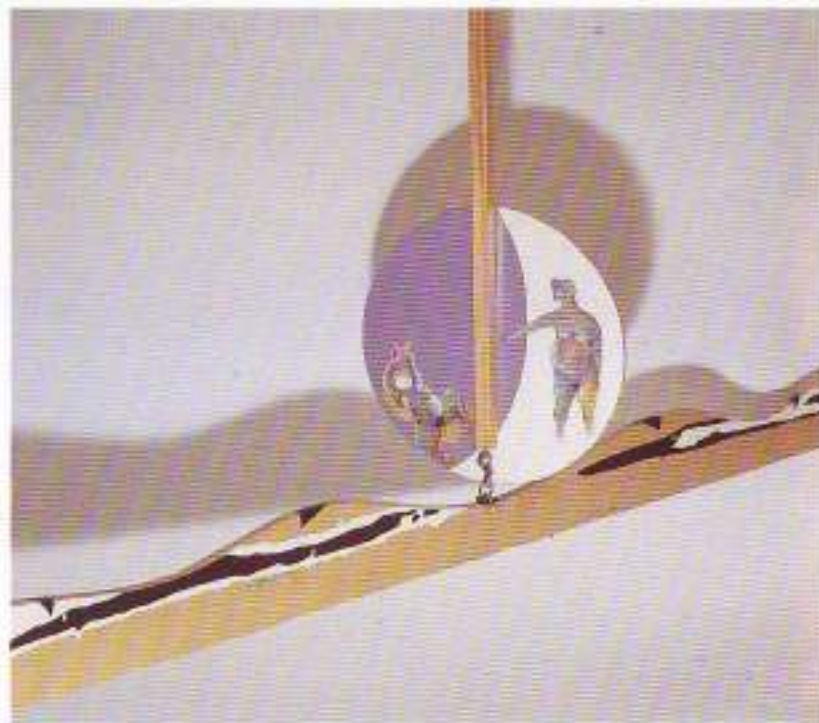
1984
Maschialità



Tav.XXII

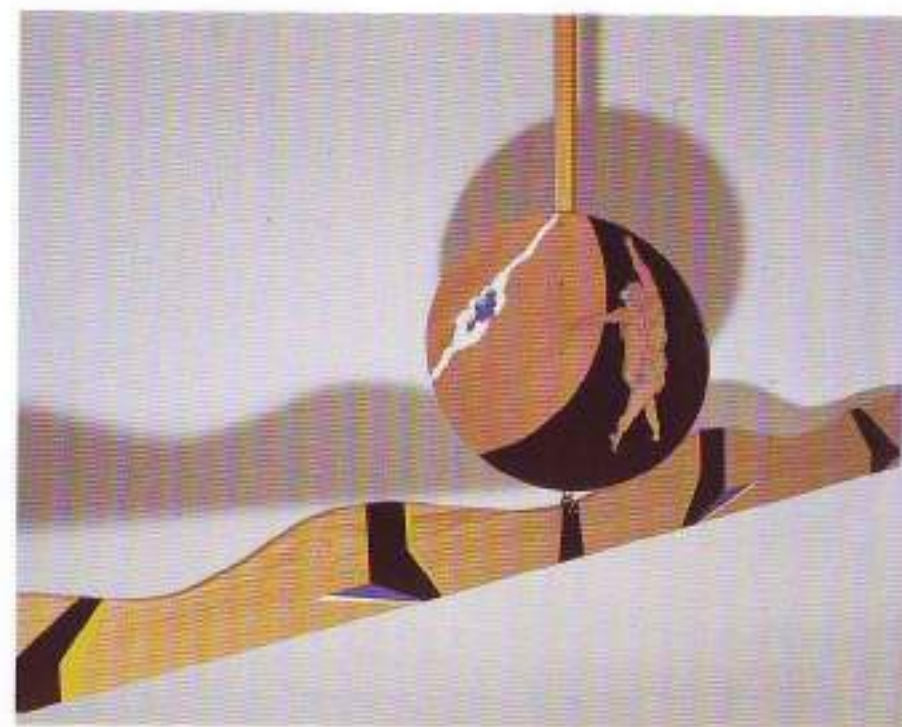
1981-82
Io e te, insieme cercando, equilibri-equilibrati
nello spazio alterato da ogni nostro movimento

Tav. XXIII



1982
Cercando lo spazio (retro)

Tav. XXIV

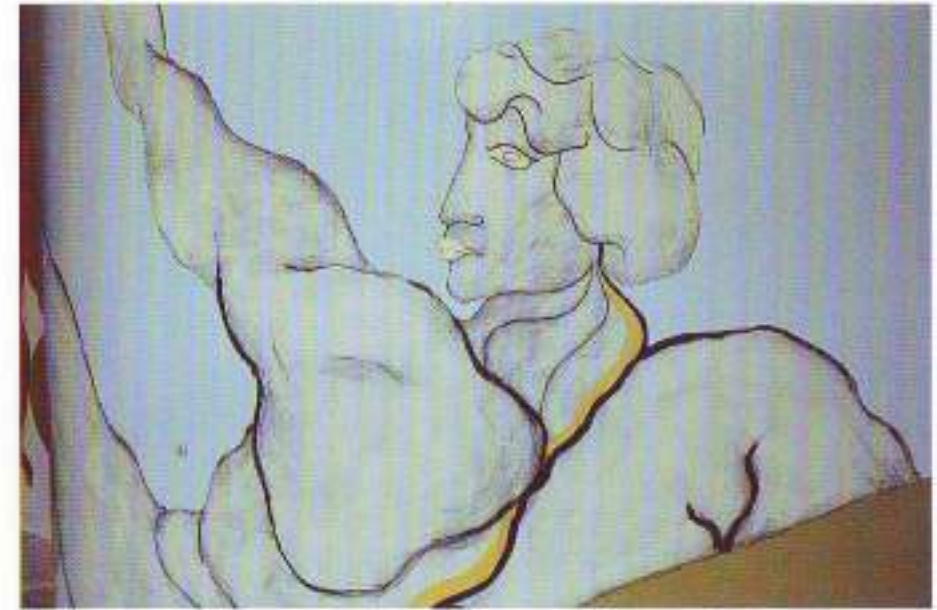


1982
Cercando lo spazio



Tav.XXV

1981
Sinfonia n° 9: per a Silvia (retro)



Tav.XXVI

1981
Meditazione-Metamorfosi II° (particolare)

CENNI BIOGRAFICI

Angelo de Francisco nasce a Milano l'11 Marzo del 1951, risiede e opera a Milano in Via Garofalo, 46. Dopo aver conseguito la maturità classica e quella artistica, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Dopo alcuni anni di studio e attraverso una cospicua e fertile attività pittorica che risale fin dal lontano 1968, passando attraverso tecniche pittoriche classiche e sperimentali, giunge ad una maturità artistica suggellata da numerosi giudizi critici. Le sue tecniche pittoriche a tutt'oggi, vedono come protagonista il legno, materiale che l'artista dimostra di conoscere ed usare con assoluta padronanza e originalità, e gli smalti che in ogni gradazione cromatica sposano, in un connubio delicato e sorprendente, le venature del legno che diventano ombre, luci, specchi d'acqua e molte altre originali sfumature della natura.

Anche le numerose mostre e concorsi a cui l'Artista è stato invitato mostrano l'interesse che sia i galleristi che le strutture pubbliche operanti nel settore hanno evidenziato nei suoi confronti.

Mostre personali

- 1980 - Galleria Modigliani (Milano)
- 1982 - Galleria AnnaMaura (Milano)
- 1984 - Studio Palazzi (Milano)

- Villa Litta Toselli di Lainate (Milano)
- Galleria Duomo, Spoleto (Festival dei Due Mondi)

- 1989 - Museo Pedrotti - Cantoni di Guidizzolo (Mantova)
- 1990 - Minipersonale - Galleria Solenghi (Como)
- Centro Culturale Artecultura (Milano)

Mostre Collettive

- 1983 - Floralpaleis - Gent (Belgio)
- 1984 - Barbican Arts Centre (Londra)
- Arengario (Milano)
- 1986 - Arengario (Milano)
- Galleria Castro (Milano)
- 1989 - Galleria Centro Storico (Firenze)
- Galleria Solenghi (Como)
- Festival dell'Unità (Milano)
- Euro Expo Art di Roma
- Palazzo dei Congressi (Salsomaggiore Terme)

Hanno scritto di lui:

Walter Alberti, Lella Cusin, Antonino de Bono, Giorgio Falossi, Anna Maura Malatesta, Giuseppe Martucci, Teodosio Martucci, Mirrella Occhipinti, Fanco Passoni, Gianni Pre, Luciano Zeppegno

BIBLIOGRAFIA

- Alla Bottega**
 - gennaio '88
 - novembre '87
 - maggio '80
 - marzo '80
- Arte**
 - n. 141 maggio '84
 - n. 134 ottobre '83
- Artecultura**
 - gennaio '91
 - novembre '90
 - luglio '90
- ArtepiùArte**
 - maggio '83
 - marzo '83
- Bollaffi**
 - n. 20 (1985)
 - n. 19 (1984)
- Catalogo**
 - Concorso "Cristoforo Mazzaroli"
 - Salsomaggiore Terme
 - Ottobre 1989
- Catalogo**
 - International Contemporary Art Fair
 - London (1984)
- Catalogo**
 - Linea 1983
 - Gent ottobre '83
- Comanducci**
 - n. 9 (1982)

Cultura e Costume - 1984

**Dal bello estetico alla forma
significante ed ultra** - 3° rassegna presentata da ArtepiùArte

Il Cittadino - 14 luglio '84

Lainate notizie - aprile '84
- ottobre '83

L'Elite - 1989

La mia galleria - Edizione AnnaMaura 1982

La Notte - 11 novembre '83

La Voce di Roma - 1980

Master Magazine - marzo '90
- agosto '89

Parametri di Poesia - Vol. XIII - Premio Aspra 1987
- XXV Edizione - Forum Editoriale (Milano)

Settegiorni - 5 maggio '84

SCHEDA DELLE OPERE PRESENTI IN CATALOGO

	TITOLO / DATA / MISURE	TECNICA	MOSTRE	CRITICA	PUBBLICAZIONI
	Tav. I Interrogativo n° 9: Gabbia Delitto negato? Ott./Nov. '90 cm. 111 x 124	Smalto e malta su compensato, con plastica nera			
	Tav. II Interrogativo n° 7: Forse la Guedra 11/9/90 cm. 111 x 63	Smalto e malta su compensato, con plastica nera			
	Tav. III Interrogativo n° 6: Il mare spaccato 5/8/90 cm. 111 x 124	Smalto e malta su compensato			Artcultura (Gen. '91)
	Tav. IV/V Interrogativo n° 8: La speranza della verità 8/9/90 cm. 111 x 129	Smalto e malta su compensato			Artcultura (Gen. '91)

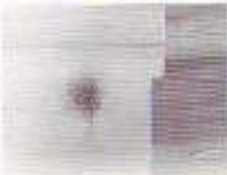
SCHEDA DELLE OPERE PRESENTI IN CATALOGO

	TITOLO / DATA / MISURE	TECNICA	MOSTRE	CRITICA	PUBBLICAZIONI
	Tav. VI Nel tuo corpo il mio spazio 26/9/90 cm. 111 x 63	Smalto e malta su compensato			
	Tav. VII Insieme nel mare guardando 11/11/89 cm. 111 x 63	Smalto e malta su compensato	-Galleria Solenghi (Como) '89		
	Tav. VIII Un Uomo 1/3/88 cm. 111 x 63	Smalto e malta su compensato	-Galleria Solenghi (Como) 16-19 -Gal. Centro Storico (Firenze) '89 -Museo Padrioli-Cantoni Gudizzolo (Mi) '89		Master Magazine (Ag. '89)
	Tav. IX Un Uomo di fronte 24/6/89 cm. 102 x 112	Smalto e malta su compensato spaccato e inodato, con plastica nera			

SCHEDA DELLE OPERE PRESENTI IN CATALOGO

TITOLO / DATA / MISURE	TECNICA	MOSTRE	CRITICA	PUBBLICAZIONI
 Tav. X Acido 30/7/84 cm. 110 x 125	Smalto e matita su compensato	- Centro Culturale Articultura 11/90		- Articultura (Nov. '90)
 Tav. XI Io il specchio 31/10/87 cm. 63 x 55	Smalto e matita su compensato	- Caffè degli Artisti (Fest. Unità) '90		- Articultura (Nov. '90)
 Tav. XII Quasi il cielo, oltre l'alto che nasce Dic. '86 cm. 111 x 63	Smalto e matita su compensato	- Museo Pedrotti Cantoni Guidizzolo (Mn) '89 - Centro Culturale Articultura 11/90		- Articultura (Nov. '90)
 Tav. XIII Io di fronte Mag. '89 cm. 111 x 63	Matita su legno di compensato, spaccato e foglio di plastica nera	- Gall. Centro Storico (Firenze) '89 - Galleria Solenghi (Como) '89 - Museo Pedrotti Cantoni Guidizzolo (Mn) '89		

SCHEDA DELLE OPERE PRESENTI IN CATALOGO

TITOLO / DATA / MISURE	TECNICA	MOSTRE	CRITICA	PUBBLICAZIONI
 Tav. XIV Specchio n. 11 15/4/85 cm. 73 x 60	Smalto e matita su legno di compensato con lenti specchia e incolate	- Centro Culturale Articultura 11/90 - Galleria Solenghi (Como) '90 - Palazzo dei Congressi Salsomaggiore T. '89		- Articultura (Nov. '90) - Catalogo "Cristoforo Mazzoni" Salsomaggiore T. '89
 Tav. XV Specchio n. 8 1/6/85 cm. 68 x 60	Smalto e matita su tavola di compensato spaccato e incolato, il tutto su foglio di carta nera	- Centro Culturale Articultura 11/90 - Museo Pedrotti Cantoni Guidizzolo (Mn) '89 - Gal. Aragona (Milano) '85		- Articultura (Nov. '90)
 Tav. XVI Specchio n. 9 Luglio '85 cm. 70 x 60	Smalto e matita su legno di compensato spaccato e incolato	- Concorso nazionale di Sanità '88		
 Tav. XVII Specchio n. 6 Maggio '85 cm. 79 x 67	Smalto e matita su legno di compensato spaccato e incolato su fondo di cartone nero			

SCHEDA DELLE OPERE PRESENTI IN CATALOGO

TITOLO / DATA / MISURE	TECNICA	MOSTRE	CRITICA	PUBBLICAZIONI
 Tav. XVIII Scezzato n. 5 Marzo '85 cm. 54 x 30	Matita su tavoletta di compensato spaccata e incollata su cartone nero			
 Tav. XIX Libra Agosto '87 cm. 61 x 125	Smalto e matita su tavola di legno di pino marino	- Collett. Artcultura Luglio '90 - Euro Expo Art di Roma '89		- Artcultura (Luglio '90)
 Tav. XX Momento d'infinito Nov. '83 cm. 140 x 61	Smalto su tavoletta di legno	- Collett. Arengario (Milano) '86 - Villa Litta Toselli (Lanate) '84 - Studio Palazzo (Milano) '84		
 Tav. XXI Naschielli 1991 cm. 125 x 61	Smalto e matita su tavola di legno di pino marino	- Villa Litta Toselli (Lanate) '84 - Studio Palazzo (Milano) '84		- Parametri di Pozzi Vol. XII Premio Apra '87 Ediz. Forum

SCHEDA DELLE OPERE PRESENTI IN CATALOGO

TITOLO / DATA / MISURE	TECNICA	MOSTRE	CRITICA	PUBBLICAZIONI
 Tav. XXII Io e lo, insieme cercando equilibrio-equilibrati nello spazio alterato da ogni nostro movimento '81/'82 cm. 250	Smalto su struttura mobile in legno	- Studio Palazzo (Milano) '84 - Galleria Annamaria (Milano) '82	- F. Passoni '90 - G. Falsesi '90	- Artcultura (Nov. '90)
 Tav. XXIII - XXIV Cercando lo spazio 1982 cm. 250 x 200	Smalto e matita su struttura mobile in legno, sospesa	- Studio Palazzo (Milano) '84 - Galleria Annamaria (Milano) '82	- Antonio de Goro '83	- Artcultura (Nov. '90) - Arte (Maggio '84) - Lanate Notizie (XII '83) - ArtepiùArte (Marzo '83)
 Tav. XXV Silenzia n. 9, per a Silva 1981 cm. 200 x 200	Smalto e matita su struttura sospesa in legno	- Collett. Arengario (Milano) '84 - Studio Palazzo (Milano) '84	- Gianni Pro '87	- Artcultura (Nov. '90)
 Tav. XXVI Meditazioni Metamorfosi II 1991 cm. 200 x 110	Smalto su lancia di pvc	- Studio Palazzo (Milano) '84 - Galleria Annamaria (Milano) '82	- F. Passoni '90 - Annamaria Malatesta '82	

SCHEDA DELLE OPERE PRESENTI IN CATALOGO

	TITOLO / DATA / MISURE	TECNICA	MOSTRE	CRITICA	PUBBLICAZIONI
	Tav. XXVII - XXVIII Disintegrazione II° Melancolia I° Gen. Dic. '81 cm. 200 x 200	Smalto su struttura sensibile in legno	- Studio Palazzi (Milano) '84 - Galleria Annamaria (Milano) '82	- F. Passeri '90 - Giuseppe Martucci '80 - Gianni Per '87 - Antonino de Bosis '83	
	Tav. XXIX Verso la nascita Dic. '80 cm. 150 x 150	Smalto e olio su legno, pvc e plastica su struttura sensibile	- Studio Palazzi (Milano) '84 - Galleria Annamaria (Milano) '82	- F. Passeri '90 - Antonino de Bosis '83	- ArtepiaArte (Milano) '83
	Tav. XXX - XXXI Disintegrazione I° 1979/80 cm. 200 x 180	Smalto su legno, plastica, collage e corde	- Villa Litta Toselli (Linate) '84 - Studio Palazzi (Milano) '84 - Galleria Annamaria (Milano) '82 - Galleria Modigliani (Milano) '80	- Gianni Per '87	- Alla Bologna (Nov. '87)
	Tav. XXXII Riprendiamoci la vita 1976/78 cm. 45 x 80	Olio su tavola	- Studio Palazzi (Milano) '84 - Galleria Annamaria (Milano) '82 - Galleria Modigliani (Milano) '80		- ArtepiaArte (Milano) '83

SCHEDA DELLE OPERE PRESENTI IN CATALOGO

	TITOLO / DATA / MISURE	TECNICA	MOSTRE	CRITICA	PUBBLICAZIONI
	Tav. XXXIII Il Patro 1978 cm. 100 x 80	Olio su tavola	- Galleria Modigliani (Milano) '80 - Fiera Campionaria (Milano) '80	- Gianni Per (Mag. '80)	- L'espresso (Apr. '84) - Ann. Comanducci '82 - Alla Bologna (Nov. '87)
	Tav. XXXIV L'Albero 30/11-30/12/78 cm. 100 x 80	Olio su tavola spaccata	- Studio Palazzi (Milano) '84 - Galleria Annamaria (Milano) '82 - Galleria Modigliani (Milano) '80		
	Tav. XXXV Gesù Cristo, la mamma e le compagne putane Ott. Nov. '76 cm. 100 x 60	Olio su tavola	- Centro Culturale Anticultura 11/80 - Villa Litta Toselli (Linate) '84 - Studio Palazzi (Milano) '84 - Galleria Annamaria (Milano) '82 - Galleria Modigliani (Milano) '80 - Concorso vao	- Gianni Per '87 - Annamaria Malatesta '82 - Lella Dusi '80	- Alla Bologna (Nov. '87) - L'Unità Galleria Ediz. Annamaria '82
	Tav. XXXVI L'Idolo senza Amore Sett. '76 cm. 80 x 60	Olio su tavola	- Villa Litta Toselli (Linate) '84 - Studio Palazzi (Milano) '84 - Galleria Annamaria (Milano) '82 - Galleria Modigliani (Milano) '80 - Fiera Campionaria (Milano) '80		- Anticultura (Nov. '80) - Alla Bologna (Nov. '87)

TITOLO / DATA / MISURE	TECNICA	MOSTRE	CRITICA	PUBBLICAZIONI
 Tax XXXVII Zeta Pagonia I mori con nel cielo 111x181x107x cm. 60 x 100	Olio su tavola con quadro centrale in bruciato e varie il truce coperto con carta stagnola	Centro Culturale Ars cultura 1190 Villa Litta Toselli (Lainate) '84 Studio Palazzo (Milano) '84 Galleria Annamaria (Milano) '82 Galleria Modigliani (Milano) '88 Fiera Campionaria (Milano) '80	Giuseppe Marucci '90 Annamaria Modigliani '82 Lella Cusi '80	Ala Bottega (Mag. '80)
 Tax XXXVIII UOMINI Genn. 1974 cm. 200 x 140	Olio su tela	Galleria Annamaria (Milano) '82 Galleria Modigliani (Milano) '80 Fiera Campionaria (Milano) '80	Annamaria Modigliani '82 Lella Cusi '80	Ala Bottega (Marzo '80)
 Tax XXXIX Autoritratto: emergere Nov. '73 cm. 55 x 100	Olio su tela	Galleria Annamaria (Milano) '82 Galleria Modigliani (Milano) '80 Fiera Campionaria (Milano) '80	Lella Cusi '80	Ala Bottega (Mag. '80)

L'AUTORE DELLA PRESENTAZIONE



Franco Passoni

Franco Passoni è nato a Milano nel 1925. Inizia la sua attività nel 1945, frequentando il vecchio quartiere di Brera, e prende parte attiva a tutti i movimenti culturali milanesi del dopoguerra. Dal 1968 è membro societario dell'A.I.C.A. (Associazione Internazionale dei Critiques d'Art). Dal 1952 al 1954 lavora alla redazione della rivista «Spazio», dal 1954 al 1956 è direttore responsabile della rivista «Arte Concreta», dal 1964 al 1980 è stato titolare della critica d'arte presso il quotidiano «Avanti!».

Passoni esercita una vasta attività di critico, di storico dell'arte e saggista. Ha organizzato mostre di rilievo, tra le quali ricordiamo: «Nuovi materiali nuove tecniche», Caorle, 1969. «Aeropittura Futurista», Galleria Blu, Milano, 1970. «Antologica di Gerardo Dottori», Todi, 1971. «L'esperienza dell'aereo-spazio nella pittura contemporanea», Galleria Civica di Legnano, 1972/73.

Mostra antologica di «Berrocal» a Madrid, organizzata dal Ministero della Cultura di Spagna,

1984. «Lenz Klotz», Casa Rusca, Locarno, 1990. Tra le sue opere pubblicate: «Ora di noi». Con illustrazioni di Michel Seuphor (1972); «Conte-notte» (1965); X. Battaglia - «Problematica di una situazione nel contesto delle immagini» (1975); «Testimonianza su Luigi Veronesi» (1977); «Simboli culturali» (1978); «Bruschetti dal futurismo alla pittura parilumetrica» (1981); «La Bretagna di L. Brambati» (1985); «Dali nella terza dimensione» (1987); «Dali a più dimensioni» (1989); «Anna Veruda - Catalogo generale» (1989).

Nel 1959, ha ottenuto il 1° premio al Concorso nazionale di giornalismo, bandito con il patrocinio della università di Bologna e di Ferrara. Nel 1966, consegue il 2° premio, medaglia d'oro, al concorso di giornalismo della 5° Biennale d'Arte a San Marino.

Nel 1969, la città di Caorle gli conferisce una medaglia d'oro per il contributo culturale portato a quella città con la rassegna «Nuovi materiali, nuove tecniche». Nel 1972, il Comune di Milano gli conferisce la medaglia d'oro per la sua opera di critico d'arte. Alla mostra dei più bei libri di tutto il mondo (Lipsia, autunno 1976), cui hanno partecipato editori di 17 paesi, fra i premiati con la medaglia d'argento «Arte e Materie Plastiche».

Premio Campione d'Italia 1979 per la cultura e per il volume «Simboli culturali». Nel 1982, gli viene consegnata la medaglia «Premio Europeo Umberto Biancamano».

Nel 1983, viene nominato «Cav. Ufficiale dell'Ordine de la Grande Giduglia» dell'Istituto Paphisicum Mediolanense.

Progetto Grafico
Angelo de Francisco

Foto
Angelo de Francisco

Stampa
Natali & C. s.a.s. Milano

Finito di stampare nel febbraio 1991

